



# Images Gibellina

2021

	IT
37	Molteplicità
39	Images Gibellina, un festival al centro di una rete internazionale Arianna Catania e Stefano Stoll, direttori Images Gibellina
42	Un evento per ripartire Salvatore Sutera, Sindaco Comune di Gibellina
43	La Fondazione si apre alla fotografia Calogero Pumilia, Presidente Fondazione Orestiadi
45	Testi mostre
81	Galleria fotografica
182	Eventi speciali
184	Mappa delle esposizioni
190	Vincitori Open Call 2021
190	Ringraziamenti
191	Colophon
192	Partner

	EN
37	Multiplicity
39	Images Gibellina: A Festival at the Centre of an International Network Arianna Catania and Stefano Stoll, Images Gibellina directors
42	A Re-Opening Event Salvatore Sutera, Comune di Gibellina Mayor
43	The Foundation Opens Itself to Photography Calogero Pumilia, Fondazione Orestiadi President
81	Photographic gallery
145	Exhibitions texts
182	Special Events
184	Exhibitions Map
190	Open Call 2021 winners
190	Thank you
191	Colophon
192	Partners

## Orto Botanico

L'orto Botanico si estende su un'area di tre ettari suddivisa in quattro zone. È attraversato da una rete di viali che invita ad un percorso tra la variegata vegetazione e le opere d'arte "La porta del Cremlino" di Pietro Consagra, "Qanat - le rotte del cielo" di Medhat Shafik, "Meridiana/Ellittica" di Ettore Colla. All'interno dell'Orto Botanico si trovano il "Labirinto" di Pietro Burzotta e il Museo etno-antropologico, oggi chiuso.

The botanical garden covers an area of three hectares divided into four areas. It is crossed by a network of avenues that invite you to walk through the variegated vegetation and the following artworks: "The door of the Kremlin" by Pietro Consagra; "Qanat - the routes of the sky" by Medhat Shafik; and "Meridiana / Ellittica" by Ettore Colla. Inside the botanical garden are the "Labyrinth" by Pietro Burzotta and the Ethnoanthropological Museum, today closed.

# Giulia Piermartiri / Edoardo Delille

The left page of the book spread features a complex collage. It consists of numerous irregular, torn pieces of paper in shades of white, light blue, and pale yellow. Interspersed among these paper fragments are thin, curved strips of light-colored wood or bark, some showing natural grain patterns. The overall effect is one of organic, layered texture and color.

**Open Air  
& Site-  
Specific  
Photo  
Festival**



**Images  
Gibellina**

Gibellina molteplice  
di Maurizio Galimberti  
a cura di Cristina Costanzo

29

Maurizio Galimberti si distingue nello scenario della fotografia internazionale in virtù di una ricerca volta a un continuo sperimentalismo, risultato della curiosità per tutto ciò che è in movimento e si alterna a intensi momenti riflessivi in cui l'azione, sospesa, diviene metafisica. Il *ready made* e il mosaico sono le costanti di uno stile inconfondibile che si basa su serialità e riproduzione e si caratterizza per i temi del ritratto e dell'ambiente urbano e naturale. Il suo sguardo caleidoscopico e mai convenzionale si è posato più volte sulla Sicilia per fotografare con grande sensibilità luoghi dai significati simbolici complessi. Insieme a New York, Berlino, Parigi e Milano, Gibellina si impone nel suo immaginario già prima della residenza curata da Cristina Costanzo nel 2020 e di cui le opere in mostra sono il parziale risultato. Risale infatti agli anni Novanta la relazione fra la Sicilia e l'*instant artist* Galimberti, fautore di un'affascinante quanto singolare corrispondenza istante/istinto favorita da una tecnica espressiva originale e immediata. Il suo viaggio in Sicilia genera un'inedita visione delle geografie e degli scenari gibellinesi in cui la riproduzione della realtà si arricchisce di rimandi visivi e artistici trasversali e accoglie l'interiorizzazione dei luoghi in chiave poetica. Nel suo omaggio a Gibellina la lirica geometria delle scomposizioni architettoniche e urbane della città nuova dialoga con una visione del paesaggio che scaturisce dall'incontro tra cultura e natura, arte e rovine, per manifestare la singolare capacità di Galimberti di aprire sempre nuovi orizzonti a partire dal frammento moltiplicato. La sua poetica votata alla trasfigurazione della realtà è infatti un atto continuo che, attraverso la (s)composizione, (ri)componne immagini cariche di senso per offrire il proprio originale contributo alla storia e alla rinascita di questa realtà unica eppure molteplice.

Maurizio Galimberti (Como, 1956) cresce a Meda. Sin da ragazzo partecipa a numerosi concorsi fotografici. All'inizio usa la classica pellicola analogica lavorando con una fotocamera ad obiettivo rotante widelux in bianco e nero e in diapo/cibachrome. Nel 1983 inizia la sua passione-ossessione per la Polaroid, scelta perché non sopportava l'attesa dello sviluppo per vedere il risultato del suo scatto e anche per la paura del buio della camera oscura. Nei primi anni Novanta abbandona l'attività edilizia di famiglia per dedicarsi solo alla fotografia. Nel 1991 inizia la collaborazione con Polaroid Italia, di cui è testimonial ufficiale. Nel 1995 realizza il volume *Polaroid*

*Pro Art*. Tra i suoi numerosi ritratti si ricorda quello di Johnny Depp, copertina del *Times Magazine* nel 2003. Ha realizzato celebri progetti fotografici sulle architetture urbane e il paesaggio. Le sue opere fanno parte di prestigiose collezioni internazionali.

19

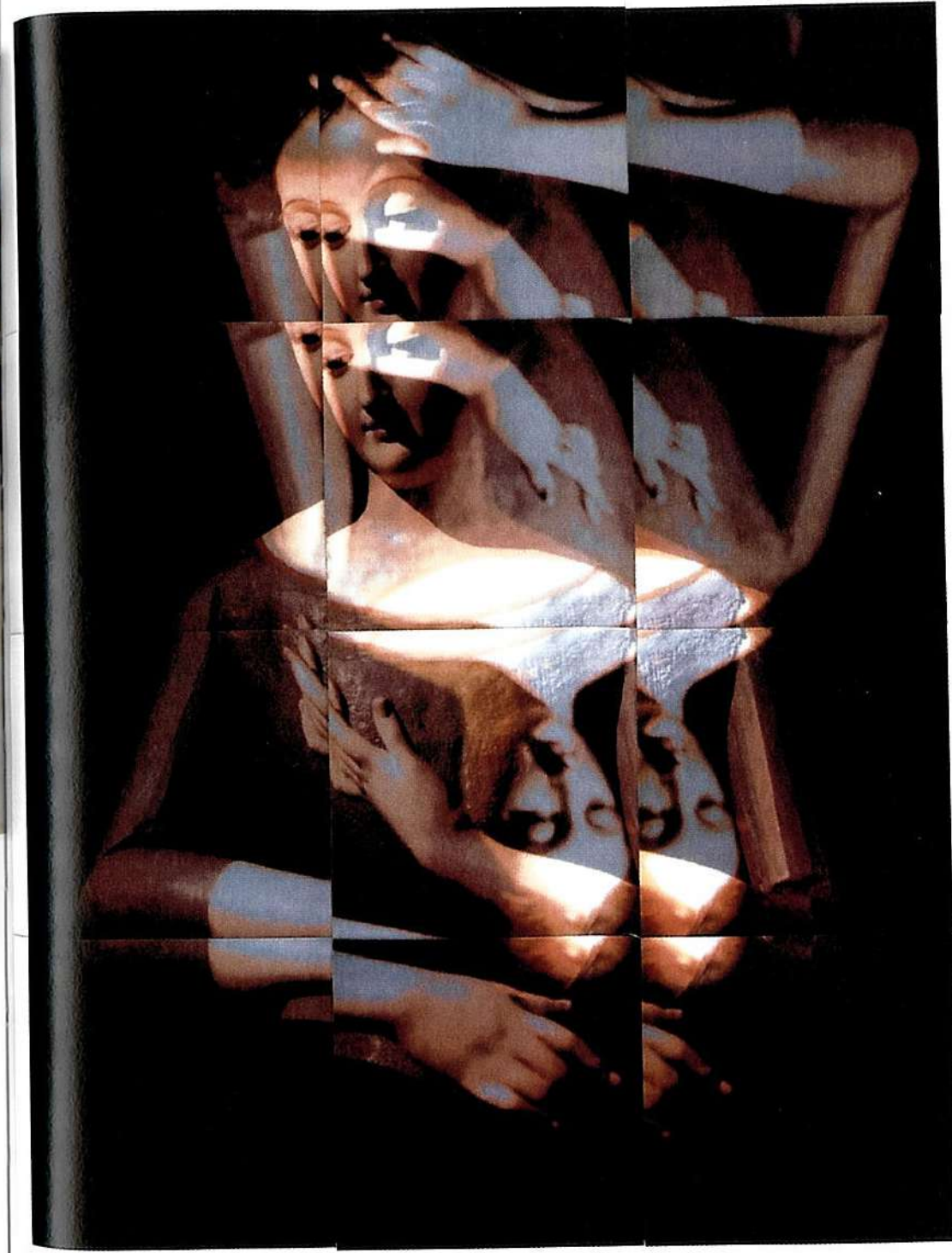
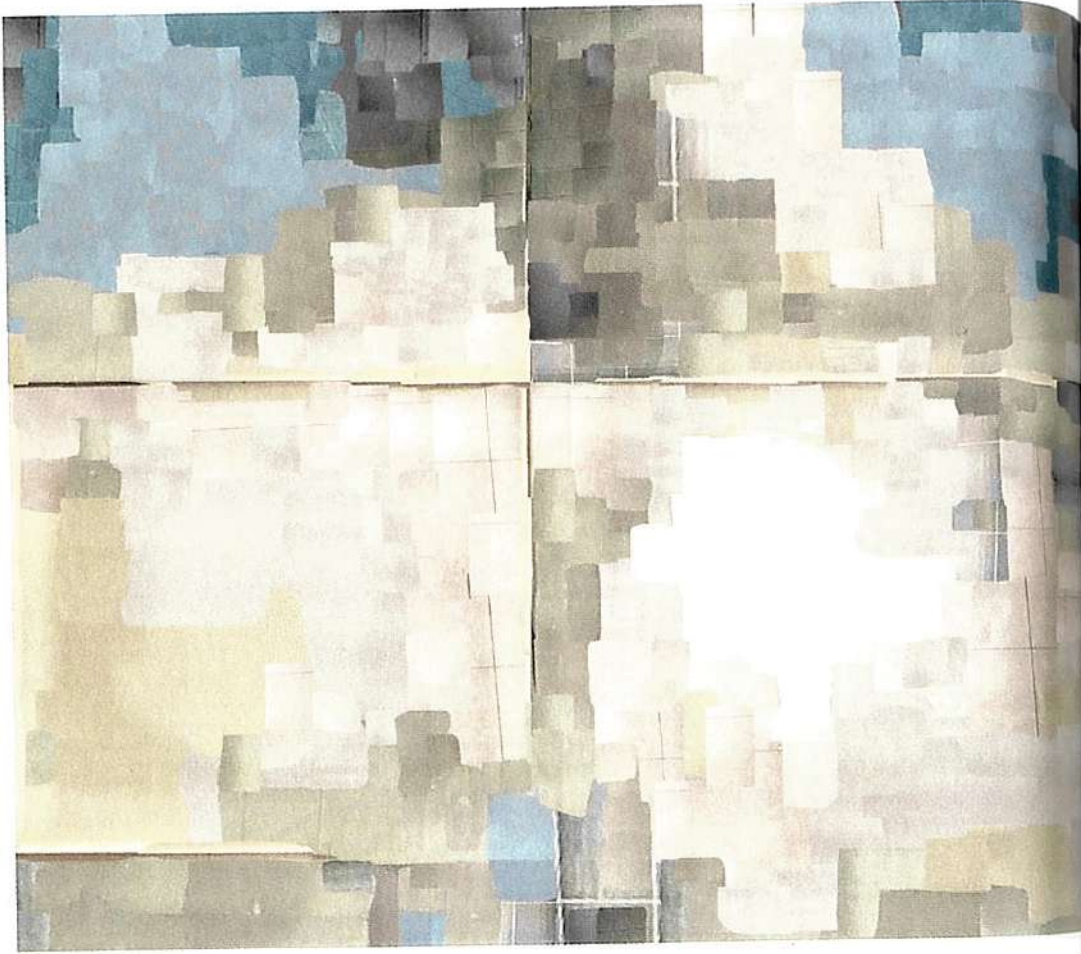
Unfamiliar  
di Simona Ghizzoni

IMG

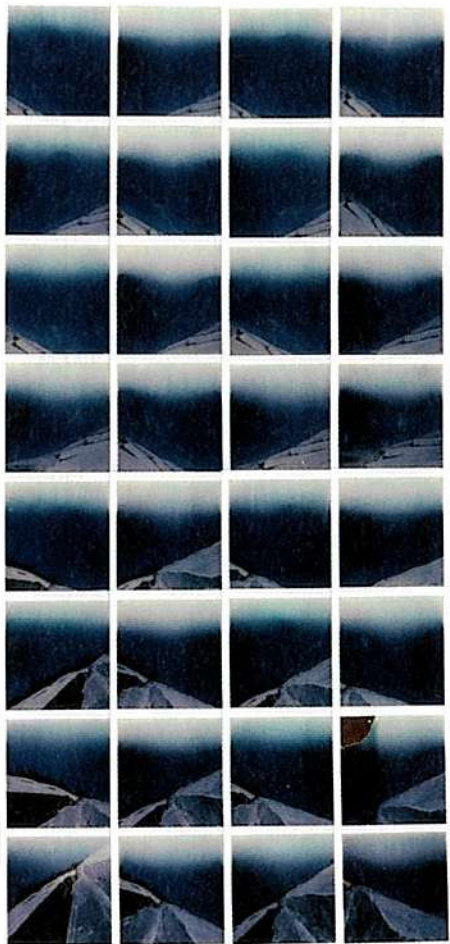
PP. 92-93, 110-111

Non esistono più spazi biologicamente integri sulla terra. La costante riduzione degli ecosistemi crea nuove geografie di disorientamento, in cui uomo e animale sembrano coesistere ormai solo in uno spazio immaginario, una *rêverie*. Una natura fantastica si sovrappone al paesaggio reale, ri-popolandolo di animali smarriti. La presenza umana appare qua e là, altrettanto sperduta e fuori posto. È l'autrice stessa ad interpretare, come in molti dei suoi lavori, questa umanità sradicata, attraverso l'autoritratto. «Mi interessano quelle zone dove il tempo prende vita, luoghi che sembrano invitare gli uccelli a nidificare» scrive Ghizzoni. Le opere percorrono il confine sottile tra reale e irreale, naturale e culturale, alla ricerca di quella vertigine che si crea quando l'ordine quotidiano delle cose viene minato. «*Unfamiliar* - scrive Mara Bertoni, antropologa - narra la perdita di un rapporto intimo e assolutamente familiare, ma ci invita anche ad osservarci coabitare in un nuovo habitat fertile e minerale, forse possibile. Scavando nell'oblio delle tracce naturali, Simona Ghizzoni crea visivamente una profonda negoziazione tra l'essenza degli animali (o ciò che ne rimane), l'uomo e il lato animale dell'essere umano».

Simona Ghizzoni (Reggio Emilia, 1977) è fotografa, artista e attivista per i diritti delle donne. I suoi lavori sono radicati nel vissuto personale, che Ghizzoni rielabora e interpreta attraverso la fotografia e il video. Conosciuta per il suo lavoro di oltre dieci anni sui disturbi alimentari, *Odd Days*, e per le serie di autoritratti che affrontano il rapporto tortuoso e ambivalente tra essere umano e natura, Ghizzoni sfuma i confini tra il racconto autobiografico e la documentazione. Anche nei suoi lavori di ispirazione più documentaria, infatti, tende ad impiegare una narrazione personale e partecipata, che nasce dall'intimo rapporto che crea con i suoi soggetti. Le sue opere sono state presentate in mostre personali e collettive, tra cui al Nobel Peace Centre, Paris Photo, PhotoEspaña, Athens Photo Museum, Ex Mattatoio, Palazzo delle Esposizioni di Roma e figurano in alcune prestigiose collezioni come la Collezione Donata Pizzi. Il suo lavoro ha ricevuto diversi premi, come The Aftermath Project,

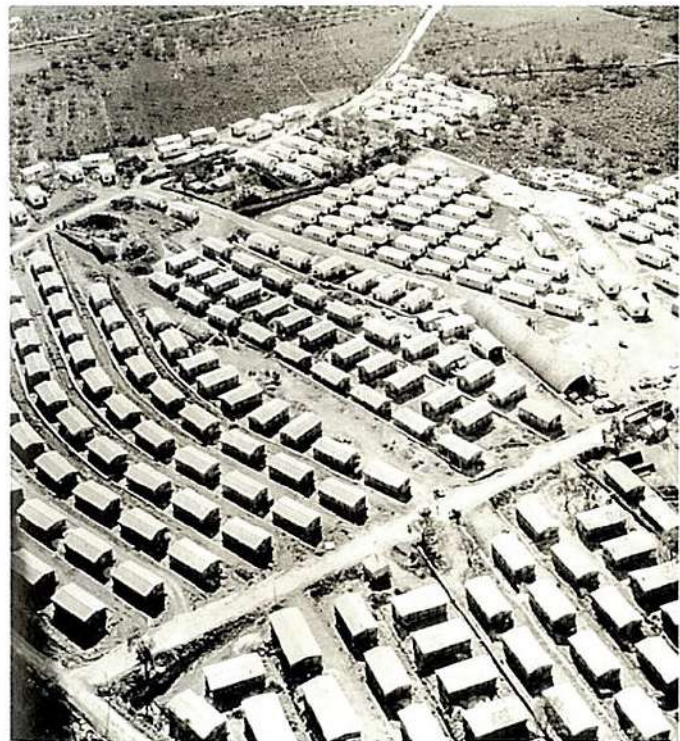
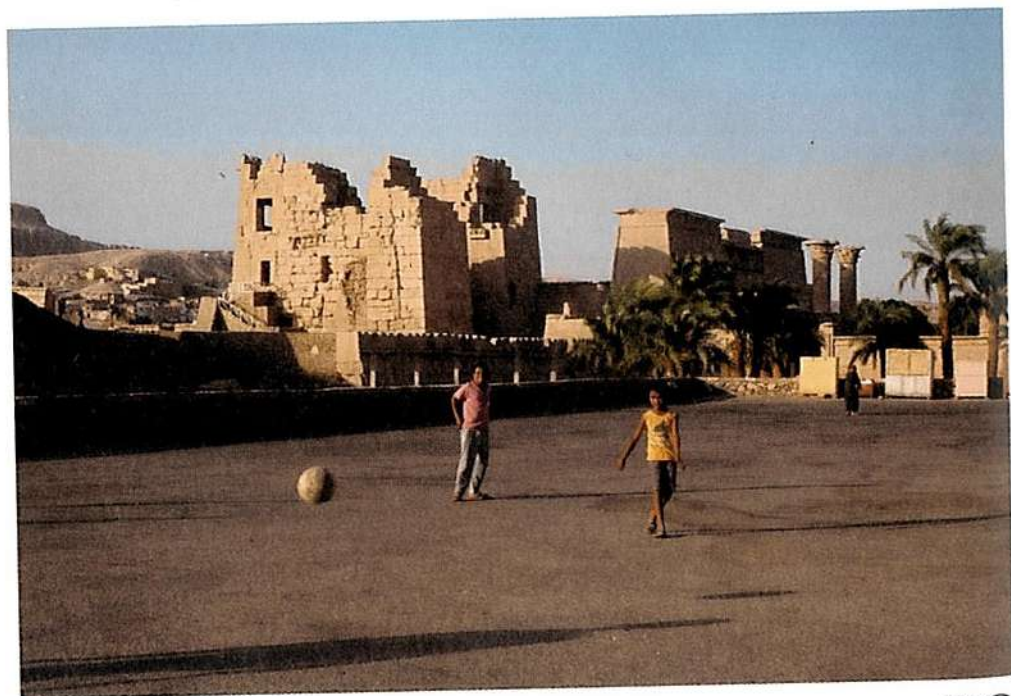


↳ AIBELLINA --- STUDIO M.S. --- 8/2020 BY *alensenti*



1. 1960s. 2. 1960s. 3. 1960s. 4. 1960s. 5. 1960s. 6. 1960s. 7. 1960s. 8. 1960s. 9. 1960s. 10. 1960s. 11. 1960s. 12. 1960s. 13. 1960s. 14. 1960s. 15. 1960s. 16. 1960s. 17. 1960s. 18. 1960s. 19. 1960s. 20. 1960s. 21. 1960s. 22. 1960s. 23. 1960s. 24. 1960s.







Maurizio Galimberti stands out from the international photography scene by virtue of his pursuit of continuous experimentation, a result of his curiosity of all things in motion which he alternates with deep moments of reflection in which action – suspended – becomes metaphysical. The ready made and mosaic are the recurring themes of a distinctive and inimitable style based on seriality and reproduction and characterised by the themes of portraiture and urban and natural environments. His kaleidoscopic, unconventional gaze has centred on Sicily numerous times, photographing with heightened sensitivity places of complex, symbolic meaning. As well as New York, Berlin, Paris and Milan, Gibellina has been a consistent feature in his imagery even before the residency curated by Cristina Costanzo in 2020, from which the works on display are partly the result. The relationship between Sicily and the *instant artist* Galimberti dates back to the 1990s, when he became the proponent of a captivating and unusual instant/instinctive rapport facilitated by an original and immediate expressive technique.

His journey through Sicily has generated an innovative vision of geographies and sceneries of Gibellina in which the reproduction of reality is enhanced by transversal visual and artistic allusions and accommodates the interiorisation of places in a poetic way. In his homage to Gibellina, the lyrical geometry of the architectural and urban deconstructions of the new city interacts with a vision of the landscape that arises from the encounter of culture with nature, art with ruins, to demonstrate the singular capacity of Galimberti to constantly open new horizons starting from multiple fragments. His poetry dedicated to the transformation of reality is indeed a continuous act that, through (de)composition, (re)creates images charged with meaning to offer his original contribution to the history and rebirth of this unique and multi-faceted place.

Maurizio Galimberti (Como, Italy 1956) grew up in Meda. From a young age he has participated in numerous photography competitions. At first he used traditional analogue film with a Widelux swing-lens camera in black and white prints and slides/Cibachrome. In 1983 his passion, bordering on obsession, for Polaroid took off, chosen because he could not bear waiting for the film to develop to see the resulting shots and because of his fear of the dark in the photographic darkroom. In the early 1990s he stopped working for the family building firm in order to dedicate himself fully to pho-

tography. In 1991 he started collaborating with Polaroid Italia, for whom he is official ambassador. In 1995 his book *Polaroid Pro Art* was published. His portrait of Johnny Depp, one of many standout pieces, was the cover of The Times magazine in 2003. He has produced renowned photography projects on urban architecture and landscape. His works are included in prestigious international collections.

There are no biologically wholesome spaces left on Earth. The constant reduction of ecosystems creates new geographies of dis-orientation, in which man and animal now seem to coexist only in an imaginary space, a *rêverie*. A fantastic nature overlaps the real landscape, repopulating it with lost animals. The human presence appears here and there, equally lost and out of place. It is the author herself who interprets, as in many of her works, this uprooted humanity, through self-portraiture.

«I am interested in those areas where time comes to life, places that seem to invite birds to nest» Ghizzoni writes. The works tread the fine line between the real and the unreal, the natural and the cultural, in search of the vertigo created when the everyday order of things is undermined. «*Unfamiliar* – writes anthropologist Mara Bertoni – narrates the loss of an intimate and utterly familiar relationship, but it also invites us to observe ourselves cohabiting in a new fertile and mineral habitat, perhaps possible. Digging into the oblivion of natural traces, Simona Ghizzoni visually creates a profound negotiation between the essence of animals (or what remains of them), man and the animal side of the human being».

Simona Ghizzoni (Reggio Emilia, 1977) is a photographer, artist and activist for women's rights. Most of her work stems from personal issues, which she processes and interprets through photography and video. Mainly known for her autobiographical work on eating disorders, titled *Odd Days*, and her self-portraits series *Aftermath / Rayuela* addressing the ambivalent relationship between man and nature, Ghizzoni blurs the lines between documentary and personal research. While her images are often socially- inspired, she tends to employ a personal and participative narrative, at times even fantastical, that arises from the intimate relationship she creates with the other. She is currently working on *Isola*, a new self-portrait series. Her work has received several prizes, such as

## Open calls winners 2021

Call for an open air installation  
Alina Frieske (DE),  
Abglanz

Call for projects  
Oskar Alvarado (ES),  
Where Fireflies Unfold

Nicola Bertasi (IT),  
Pandemic Postcards

Kristina Borinskaya (IT),  
Block Universe

Chiara Ernanides (IT),  
Still Birth

Kata Geibl (HU),  
There is Nothing New Under the Sun

Elena Helfrecht (DE), Plexus

Uma Kinoshita (JP),  
Mementos of Happiness

Pietro Lo Casto (IT),  
To Search the Secret of the Forest

Rachele Maistrello (IT),  
Green Diamond

Camillo Pasquarelli (IT),  
Monsoons Never Cross the Mountains

Michele Sibiloni (IT),  
Nsenene

Daniel Stier (DE),  
You May Also Like

Angelo Vignali (IT),  
How to raise a hand

Cristiano Volk (IT),  
Laissez-faire

Martina Zanin (IT),  
I Made them Run Away

Kata Geibl (HU), There is Nothing New  
Under the Sun (Residenza/Residency)

## Thank you

Staffan Ahrenberg, Giuseppe Albano,  
Cesla Amarelle, Simona Antonacci,  
Francesca Barbano, Nicolas Bideau,  
Philippe Bischof, Peppe Biundo, Ludovico,  
Tito e Manuele Bonaccorsi, Tanino  
Bonifacio, Nino e Nicola Bonino, Luisa  
Briganti, Sabine Caruzzo, René Ciocca,  
Anna Paola Cipolla, Giangiacomo Ciria,  
Louise Clements, Joelle Com , Francesca  
Corrao, Rosario Di Maria, Alexandre  
Edelmann, Laura Farallo, Antonello  
Ferrara, Kateryna Filyuk, Jay Gauer,  
Adele Ghirri, Camilla Invernizzi, Giulio  
Ippolito, Adrien Gutowski, F lix Janvier,  
Milo Keller, Alessandro La Grassa, Padre  
Marco Laudicina, Elina Leimgruber,  
Henry Leutwyler, Aleksander Masseroli  
Mazurkiewicz, Luc Meier, J rg Meyer,  
Nicole Minder, Alessandro Montel, Elsa  
Moro, Daniele Nastasi, Caroline Nicod,  
Alessandro Parisi, Flavia Parisi, Daniele  
Pecorella, Daniela Pirrello, Pierre Andr   
Podbielski, Dominique Radrizzani,  
Giuseppe Rizzo, Z lie Rosemonde, Colette  
Rossier, C cile Roten, Maria Teresa  
Salvati, Rudolph Schiesser, Madeleine  
Schuppli, Laura Serani, Alain Siegrist,  
Christoph Sturny, C cile Tirelli, Ilaria Vivi,  
B atrice Vuille, Antonia Weber, Michael  
Weir, Jennifer Wheeler, lo staff della  
Fondazione Orestyadi.

Catalogo / Catalogue  
Images Gibellina 2021

Progetto realizzato con il contributo  
dell'Avviso Pubblico "Strategia Fotogra-  
fia 2020", promosso dalla Direzione  
Generale Creativit  Contemporanea del  
Ministero della Cultura

Project realised with the support of the  
public award "Strategia Fotografia  
2020", promoted by the Directorate-  
General for Contemporary Creativity  
of the Italian Ministry of Culture

Pubblicato da / Published by  
Images Vevey  
ISBN 978-2-940624-05-8